

IL PATRIMONIO NETTO

Al 31 marzo 2019 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile maturato nel periodo, si è attestato a 55.202 milioni a fronte dei 54.024 milioni rilevati a inizio anno. L'incremento è dovuto all'apporto dell'utile maturato nel trimestre (1.050 milioni) e, in misura minore, alle riserve da valutazione del gruppo bancario e a quelle di pertinenza delle imprese di assicurazione.

Riserve da valutazione

Voci	(milioni di euro)		
	Riserva 01.01.2019	Variazione del periodo	Riserva 31.03.2019
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	-489	55	-434
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	189	46	235
Attività materiali	1.256	2	1.258
Copertura dei flussi finanziari	-816	-76	-892
Differenze di cambio	-1.011	28	-983
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-375	-30	-405
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	25	11	36
Leggi speciali di rivalutazione	308	-	308
Riserve da valutazione (escluse le riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione)	-913	36	-877
Riserve da valutazione di pertinenza delle imprese di assicurazione	9	128	137

Le riserve da valutazione presentano variazioni positive pari, rispettivamente, a 36 milioni nella componente bancaria e 128 milioni nella componente assicurativa, essenzialmente riconducibili alle dinamiche dello spread su titoli di Stato italiani.

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.03.2019		31.12.2018
	IFRS9 "Fully loaded"	IFRS9 "Transitional"	IFRS9 "Transitional"
Fondi propri			
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	33.534	37.231	37.241
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	4.740	4.740	4.856
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	38.274	41.971	42.097
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.607	6.748	6.781
TOTALE FONDI PROPRI	45.881	48.719	48.878
Attività di rischio ponderate			
Rischi di credito e di controparte	239.627	240.437	237.237
Rischi di mercato e di regolamento	25.244	25.244	21.147
Rischi operativi	17.671	17.671	17.671
Altri rischi specifici ^(a)	289	289	391
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	282.831	283.641	276.446
Coefficienti di solvibilità %			
Common Equity Tier 1 ratio	11,9%	13,1%	13,5%
Tier 1 ratio	13,5%	14,8%	15,2%
Total capital ratio	16,2%	17,2%	17,7%

(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2019 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri, che prevedevano l'introduzione del framework Basilea 3 in maniera graduale, risultano pienamente in vigore, essendo terminato, con l'esercizio 2018, lo specifico periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime sono computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattavano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale. Invece, per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3, sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili.

Con riferimento all'introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio statico" previsto dal Regolamento (UE) 2017/2395. Tale approccio consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022) dell'impatto dell'IFRS 9, calcolato al netto dell'effetto fiscale, risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 al 1° gennaio 2018, escludendo la riclassifica degli strumenti finanziari, e dopo aver azzerato la shortfall al 31 dicembre 2017.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Recependo quanto previsto dalla normativa, l'EBA ha emesso specifiche guidelines secondo cui le banche che adottano un trattamento transitorio con riferimento all'impatto dell'IFRS 9 (quale l'approccio statico citato in precedenza) sono tenute a pubblicare, con frequenza trimestrale, i valori consolidati "Fully loaded" (come se non fosse stato applicato il trattamento transitorio) e "Transitional" di Common Equity Tier 1 (CET1) capital, Tier 1 capital, Total Capital, Total risk-weighted assets, Capital Ratios e Leverage Ratio.

Al 31 marzo 2019, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 48.719 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 283.641 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 45.881 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 282.831 milioni.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile del 1° trimestre 2019, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

Con riferimento alle Attività di rischio ponderate, l'incremento registrato nel corso del trimestre include, con riferimento ai rischi di credito, l'impatto della prima applicazione dell'IFRS 16, il principio sul leasing che ha comportato un aumento delle attività di bilancio per l'iscrizione del diritto d'uso relativo ai beni in locazione, e gli esiti del TRIM (Targeted Review of Internal Models) condotto dalla BCE, e, con riferimento ai rischi di mercato, l'aumento del rischio legato ai titoli governativi italiani.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2019 calcolati tenendo conto del trattamento transitorio per l'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Transitional") si collocano sui seguenti valori: Common Equity ratio 13,1%, Tier 1 ratio 14,8% e Total capital ratio 17,2%. Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("IFRS 9 Fully

Loaded”) i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2019 sono i seguenti: Common Equity ratio 11,9%, Tier 1 ratio 13,5% e Total capital ratio 16,2%.

Si segnala, infine, che in data 8 febbraio 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° marzo 2019 a livello consolidato, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,96% secondo i criteri transitori in vigore per il 2019 e a 9,34% secondo i criteri a regime.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	31.03.2019	31.12.2018
Patrimonio netto di Gruppo	55.202	54.024
Patrimonio netto di terzi	358	407
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	55.560	54.431
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-4	-4
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-4	-4
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-314	-372
- Utile di periodo non computabile (a)	-876	-3.534
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	206	204
- Altre componenti non computabili a regime (b)	-3.597	-134
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	46.850	46.466
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (c)	-9.619	-9.225
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	37.231	37.241

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2019 si è tenuto conto dell'utile del 1° trimestre 2019, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (80% per il 2019), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) L'importo al 31 marzo 2019 include principalmente il dividendo e la quota destinata a beneficenza a valere sull'utile 2018, deliberati dall'Assemblea del 30 aprile 2019.

(c) Le rettifiche del periodo transitorio al 31 marzo 2019 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (85% nel 2019) dell'impatto dell'IFRS 9.